

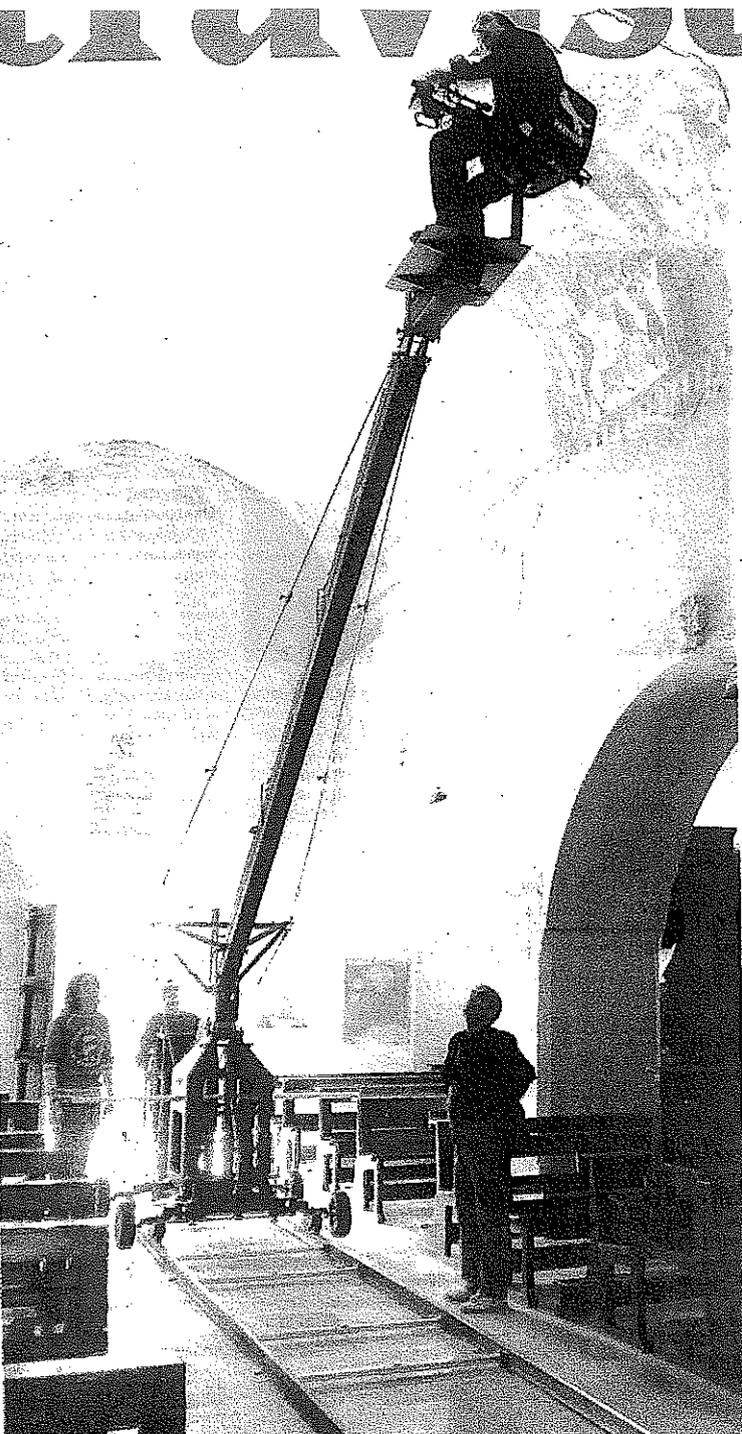
Una panoramica
sulle film
commissions
regionali italiane,
na ventina stred,
distribuite
in ugual misura
da nord a sud.
Le film
commissions sono
un'invenzione Usa
risalente agli anni
'40 del secolo
scorso,
per promuovere
il proprio
territorio, favorire
le proprie
maestranze,
i professionisti
e le società
di servizio

di Daria Lucca

Angeli e demoni dentro a Reggia di Caserta, I demoni di San Pietroburgo nelle residenze saxe, il hollywoodiano Mask in Puglia e il cinese Yesterday, once more a Udine. È la location Italia, federalizzata e dunque politicamente alla page, a un decennio dalla nascita, che oggi può dire con una certa soddisfazione di avere raggiunto un ulteriore e ambizioso risultato: quello di cominciare a portare le produzioni internazionali sul suolo patrio. È il circuito delle Film commissions regionali, una ventina circa, distribuite in ugual misura da nord a sud, che Maurizio Gemma, presidente dell'Associazione in cui si riuniscono (quasi) tutte, giocando con le parole definisce «un sistema nazionale». Ovviamente diverse fra loro, eterogenee ma con ottimi standard comuni. Dice Gemma, che dirige la Film Commission Regione Campania: «Siamo nate come agenzie di marketing, siamo diventate presto agenzie di servizio e ora siamo anche agenzie di sviluppo locale».

Le film commissions sono un'invenzione Usa risalente agli anni '40 del secolo scorso. Promuovere il proprio territorio, questo era il primo scopo. Ma anche favorire le proprie maestranze, i professionisti e le società di servizio, insomma l'indotto cinema & co. con il suo glamour e il suo carico di zecchini da spartire e spartirsi. È anche un modo di cavalcare la nuova tendenza hollywoodiana di girare su territori sempre più lontani dai «backlot» degli studios di Los Angeles.

In Italia tra le prime a partire (a fine anni '90) sono le Film Commission dell'Emilia-Romagna e quella genovese. Ma è il Friuli a istituire un primo «Fondo Regionale per l'Audiovisivo» e in poco tempo trasforma una regione nota a pochi estimatori nel set ideale per decine di produzioni, tra le quali alcuni gioielli come *La ragazza del lago* che, mentre pubblicizzano le locali



■ CINEMA ■ FILM COMMISSIONS ITALIA ■

Qui da noi si gira meglio

bellezze naturali e architettoniche, offrono importanti occasioni di lavoro al personale del posto. Il fondo prevede un contributo cash fino a 140 mila euro per chi gira in regione, variabile in base alla permanenza della produzione. I fondi sono erogati sub condizione, ad esempio che i beneficiari spendano sul territorio una cifra pari almeno al 150% del contributo regionale. Da poco, è stato creato anche un fondo regionale per l'audiovisivo destinato a «favorire lo sviluppo delle imprese che operano nel settore della produzione audiovisiva» e a «contribuire alla qualificazione delle relative risorse professionali», come dice la nota di presentazione

sul sito web.

Primo obiettivo, centrato. Se però negli ultimi anni avete visto scorrere gli angoli più incantevoli del Belpaese, il merito va cercato nelle capacità progettuali dei singoli più che nell'iniziativa delle relative istituzioni. Così, è stato un po' per la lungimiranza di Andrea Rocco a Genova, di Steve Della Casa a Torino, di un felice connubio tra un giovane direttore come Silvio Maselli e un governatore intuitivo a Bari se Liguria, Piemonte e Puglia sono ora all'avanguardia per quanto riguarda le realizzazioni.

Anzi, proprio questi ultimi sono oggi orgogliosi della motivazione con cui *Mine vaganti* ha ricevuto la

menzione speciale al Tribeca festival: «Per averci fatto piangere e ridere e venire un'immediata voglia di acquistare un viaggio per il Sud d'Italia».

Se però produttori e registi scelgono di girare in quest'ultima regione il motivo non può essere soltanto la buona luce o il barocco leccese. Il fatto è che la Puglia offre, al momento, una serie di opzioni di tutto rispetto, che vanno dai servizi di supporto, organizzativi e logistici, ai due cineporto (spazi attrezzati per la produzione cinematografica) di Bari e Lecce. Mentre l'accesso al contributo è sottoposto alle condizioni classiche (spendere almeno il 150% del contributo ottenuto in Pu-

UN PO' DI NUMERI

Per una panoramica sul settore, si può andare sul sito web dell'associazione, www.italianfilmcommissions.it che offre i recapiti, compresi quelli internet, delle varie organizzazioni. Oltre alle regioni, anche singoli comuni, o province, o addirittura comunità montane, propongono servizi vari alle produzioni audiovisive. I siti web sono utili sia alle produzioni, che vi trovano sempre data base più o meno completi di professionisti e società di servizio, sia a chi lavora nel settore: quasi tutte le film commissions, ad esempio, pubblicano in rete i bandi e le notizie sui casting, soprattutto quelli per le comparse. Invece, gli unici dati complessivi sul fenomeno risalgono allo scorso anno e sono riferiti ai bilanci fino al 2008. Delle 16 organizzazioni censite, 6 risultavano fondazioni, 4 uffici regionali, 3 associazioni, 1 ufficio comunale, 1 istituzione, 1 società consortile.

Nel triennio 2006-2008, queste 16 Film Commissions hanno sostenuto, a vario titolo, 2.766 produzioni, di cui 605 destinate al cinema, 282 di fiction televisiva, 9 soap operas, 1.190 documentari, 440 spot pubblicitari e 240 videoclip. Le cifre sono notevoli, ma vanno ridimensionate tenendo conto che, in Italia, nello stesso periodo sono stati prodotti 378 film e 204 fiction tv. La differenza non rappresenta opere desaparecidas ma semplicemente girate in più di una regione: un esempio, *L'imbroglio nel lenzuolo*, prodotto e interpretato da Maria Grazia Cucinotta, che ha ottenuto contributi in Sicilia e in Campania.

La media delle giornate di ripresa, su 11 Film Commission che hanno risposto al censimento, è pari a 1.532 mentre soltanto 7 Film Commission hanno fornito i dati sul personale locale impiegato. Su un totale di 48.579 giornate lavorative, la parte del leone tocca al Piemonte con 36 mila, a fronte dell'Umbria che ne ha contate soltanto 200. La ricaduta occupazionale ha riguardato 3.154 tecnici, 895 attori e una nutrita schiera di comparse. Infine, la stima degli investimenti indotti sul territorio ammonta ad oltre 258 milioni di euro, a fronte di 13 milioni di contributi versati da 8 Film commission.

Emotion Cineatoggio di Lecce esegue riprese a Santa Maria della Croce (Cassano) foto Fabio Piro

gna, assumere almeno il 30% di troupe e/o cast tra cittadini nati o residenti in Puglia, girare in regione almeno due settimane), per poter utilizzare le strutture del cineporto è sufficiente farne richiesta, come spiega Silvio Maselli: «I servizi base sono gratuiti (casting, trucco e parucio, incontri, ecc.). E a pagamento l'uso della sala di proiezione per Bari e l'utilizzo per preparazione e riprese di un intero film a tariffe di volta in volta da concordare ovvero da sottrarre al contributo erogato ai sensi del film fund. I prezzi sono comunque molto bassi». Il fondo pugliese ha distribuito lo scorso anno un milione di euro, oltre all'ospitalità per le produzioni. In più, sono ormai tre anni che viene organizzato un workshop ottobre per sceneggiatori europei, senza contare il progetto «circuiti sale di qualità», 20 sale provinciali con meno di 4 schermi che, in cambio di una programmazione italiana o europea pari al 51% ricevono un aiuto dalla regione: «In questi primi 4 mesi, si è cominciato il processo di fidelizzazione del pubblico e gli esercenti sono molto contenti». Per dirla con le parole del

company profile: «Il cinema come nuova forma di sviluppo locale: dalle ciminiere alla soft economy». Molto spesso, la struttura del cineporto non comprende teatri di posa. A Torino, è stata ricavata dallo stabilimento dell'ex lanificio Colongo e prevede «sei moduli attrezzati come uffici gratuiti a chi gira in Piemonte, attualmente sta ospitando sei diverse produzioni» come racconta il presidente di Torino-Piemonte Film Commission, Steve Della Casa.

C'è anche chi ipotizza di farne a meno, come la Lombardia dove è all'opera il fresco di nomina ex consigliere Rai, Alberto Contri: «Non ne sentiamo il bisogno. Piuttosto pensiamo di trasformare in teatro di posa un capannone dell'ex Alfa di Arese. Da noi l'indotto ha radici forti, vantiamo una buona animazione e una grossa post-produzione». Ma è lo stesso Contri ad ammettere, con una certa invidia, che altrove l'aiuto degli enti locali è molto più avanti, e non solo in termini finanziari: «A Torino persino i vigili urbani collaborano, da noi i camion della produzione, che ovviamente sono euro 1 vengono tassati se sostano in città». A Torino, gongolano. Forti del fatto che *Le cinque giornate di Milano* è stato girato qui e forse gli inglesi qui faranno la serie dedicata ai Medici. Lo scorso anno, dicono i bilanci, a fronte di 4 milioni di euro investiti e distribuiti, la FC Torino Piemonte ha calcolato 30 milioni di ricaduta economica sul territorio: «Non abbiamo avuto dubbi a ospitare un film di Vanzina e non rifiuteremo neanche un cinepanettone. Anzi, io stesso ho chiesto a De Laurentiis se non gli interessava girare un *Natale a Sestriere*. Se lui ha preferito Miami è perché lì c'è la FC universalmente riconosciuta come la più efficiente e la più disponibile». Ma anche il Piemonte ha i suoi problemi. Con una fuga in avanti forse eccessiva, il Fip, Film Investment Piedmont, creato per attirare produzioni in sola lingua inglese, a giugno ha dovuto rinunciare al socio californiano, la Endgame, una società legale di diritto irlandese che, pur senza risultati, ha preteso la sua parcella annuale di 240 mila euro.

Una delle regioni con grosse distribuzioni di fondi è la Sicilia (oltre 20 milioni di euro in 2,5 anni) dice Alessandro Rais, sostituito da pochi giorni alla direzione della Fc da Pietro Di Miceli, già responsabile della promozione turistica della regione) che, come l'Emilia Romagna, mantiene ancora la Film Commission alle dirette dipendenze dei propri uffici. Viceversa la commissione ligure, come molte delle sue consorelle, è da anni una fondazione non profit, partecipata al 70% dalla Regione, oltre che dalla provincia, dal comune e da altri. Il cineporto inaugurato a fine febbraio ha sede nella ex acciaieria Iva. A inserirne un elemento di criticità nello stato del sistema è il direttore, Andrea Rocco: «Uno dei punti cruciali dell'attuale gestione dei fondi regionali è come li si usa, quali meccanismi si adottano per la selezione dei progetti da finanziare. Personalmente, sono contrario a schermiottiere i giudizi di merito che sono alla base dei finanziamenti erogati dallo stato attraverso il Fus, il Fondo unico per lo spettacolo. Altrove, e intendo all'estero, si sono percorse altre strade, come la valutazione delle ricadute economiche ed occupazionali o la coerenza con strategie di sviluppo locale. Forse, sarebbe meglio». In questo caso, chissà se un'opera epica come *Baaria*, ambientata in Sicilia ma per la gran parte girata in Tunisia, avrebbe ottenuto gli oltre 4 milioni concessi dalla regione.